

VALLE DELL'ORFENTO

TEMPO DI PERCORRENZA: 7 – 7.30 ORE

DISLIVELLO: CIRCA 1000 m

DIFFICOLTÀ: E/ EE

Da Passo Lanciano si prosegue la strada che porta al rifugio Pomilio a quota circa 1800 m. Superata la località Mamma Rosa si prosegue sempre lungo la strada per circa 2,5 Km fino a trovare il punto di partenza del sentiero sulla dx denominato B1 che con leggera salita e successivamente in discesa porta al Rifugio di Marco a 1752 m. (circa 45 minuti)

Sempre per il sentiero B1 si prosegue fino ad arrivare ad un' area di sosta pic-nic. Da lì parte il sentiero dello Spirito sulla sx (denominazione S). Facoltativa, ma meritevole è la visita dell'Eremo di San Giovanni all'Orfento: si prosegue diritto su strada sterrata, sempre sentiero B1 fino ad arrivare alla deviazione con il sentiero in discesa, circa 250 m, per l'eremo di San Giovanni all'Orfento. Il percorso, senza sosta è di circa 1 ora (a/r): si passa per una faggeta e successivamente una ripida discesa discendendo dei gradini scavati nella roccia ed un poco esposti.

Si ritorna indietro per lo stesso sentiero fino all'incrocio del sentiero dello Spirito che avevamo precedentemente già visto e si scende verso il Balcone di Santa Maria uno spettacolare affaccio sull'alta Valle dell'Orfento: un balcone roccioso che precipita per oltre quattrocento metri fino al manto verde e compatto della faggeta sotto e che permette di ammirare tutte le vette che coronano la valle.

Si prosegue sempre per il sentiero dello Spirito, discendendo la Rava dell'Avellana (circa 650 m) aiutandoci nella ripida discesa con delle corde fisse, fin poco prima del ponte della Pietra. Seguiamo sempre il sentiero dello Spirito, arriviamo all'eremo di S. Onofrio all'Orfento, seguiamo sempre lungo la gola scavata dal fiume fino al Ponte San Benedetto, Ponte del Vallone, Ponte di San Cataldo, fino ad arrivare al ponte di Caramarico Terme all'estremità della città omonima.

EREMO DI SAN GIOVANNI ALL'ORFENTO (Cenobio rupestre – XII-XIII secolo)

Località: **Caramanico Terme** (PE)

Sub-area: [Parco Nazionale della Maiella](#)



Quello di San Giovanni all'Orfento, nel cuore del parco della Maiella a 1.227 metri d'altitudine, è sicuramente il più suggestivo e poco accessibile degli eremi celestini. Vi hanno dimorato lo stesso Pietro da Morrone, futuro papa Celestino V, tra il 1284 e il 1293 e, in sua assenza, i suoi più fedeli discepoli. Il primitivo cenobio era costituito da una chiesetta, da alcuni ambienti (cellette) adibiti a romitorio per i monaci e da una piccola foresteria, tutti scavati direttamente nella roccia e ancora oggi ben riconoscibili; mentre quelli dedicati alla vita cenobitica e costruiti in pietra nel riparo sottostante, sono andati completamente distrutti. L'accesso

alla struttura avviene attraverso una scalinata ed uno stretto (in alcuni punti di appena 20 cm.) camminamento arditamente ricavati nella parete rocciosa che si interrompono in prossimità dell'ingresso costringendo l'incauto visitatore a strisciare ventre a terra per alcuni metri sotto un'aggiogante cengia rocciosa. Funge da vestibolo una piccola stanza rettangolare con volta piatta ed alcune nicchie alle pareti cui seguono altri ambienti ritagliati nella roccia, come una camera con volta a botte ed un altare in pietra, e alcuni piccoli vani ad uso ripostiglio. Alquanto interessante è l'ingegnoso impianto idrico scavato nella roccia, atto a raccogliere sia l'acqua piovana che quella che trasuda dalle pareti rocciose, convogliando il tutto in apposite vasche.



EREMO DI SANT'ONOFRIO ALL'ORFENTO (Ruderi di chiesa-romitorio rupestre – XIII secolo)

Località: **Caramanico Terme** (PE)

Sub-area: [Parco Nazionale della Maiella](#)

Quel che rimane dell'eremo di Sant'Onofrio si trova a ridosso di una grande cavità della parete rocciosa nella valle dell'Orfento, subito dopo il guado di sant'Antonio. La parte più consistente dell'antica struttura rimasta ancora in piedi è costituita da un pezzo del lungo muro laterale della chiesa, con residui di intonaco e qui e là tracce affioranti di colore. In realtà tutte le pareti della grotta, sia interne che esterne, in tempi antichi dovevano essere intonacate e dipinte. Della parete anteriore rimangono lo stipite di destra dell'ingresso, con elementi dell'arco del portale, e la parete

sinistra del piccolo campanile a vela. Il romitorio, che si sviluppava per una quindicina di metri lungo la parete rocciosa, a partire dai primi anni del '900 cominciò ad essere frequentato dai mulattieri che, ad un certo punto, decisero addirittura di allargare il portale della chiesa per consentire un più agevole passaggio dei carichi di legna lungo il sentiero.

